

Come alberi piantati Lungo il fiume

Frutti di contemplazione e di fraternità





I nostri santi carmelitani, compagni di cammino verso la santità

Circolare interna di Congregazione

La parola della Madre



Carissime Sorelle e amici,

incominciando questo nuovo anno sociale, desidero augurarvi un cammino di fede serio e fecondo, in un impegno di riscoperta della propria identità di figli di Dio, ad imitazione del Figlio diletto Gesù.

Tutto il cammino formativo, che sarà proposto in quest'anno, avrà come tema principale **la vita nuova in Cristo**, che prende origine dal battesimo ricevuto e prende forma dall'Eucaristia vissuta quotidianamente.

In Gesù possiamo ritrovare i tratti essenziali del figlio, totalmente abbandonato nelle mani del Padre, pronto a vivere secondo la Sua volontà. È questa la coscienza che Papa Francesco desidera risvegliare in ogni cristiano, aperto fiduciosamente al mistero divino, che si incarna nella storia di ciascuno.

Prendiamo spunto dalla dottrina dei nostri santi carmelitani per custodire i germi di vita eterna, che portiamo nel cuore dal momento in cui siamo diventati cristiani. Siamo chiamati alla santità, cioè alla piena relazione con Dio, che ci affascina, ci chiama a stare con Lui e non ci lascia soli.

Il dono dell'Eucaristia è il cibo che alimenta i passi di questo cammino, è l'incontro quotidiano con Gesù che ci insegna da vicino ad essere figli; è la nostra offerta che ci unisce al mistero di Dio e ci rende capaci di diventare dono come Lui.

Sia questo l'augurio vero che rende piena la vita e colma il cuore di pace: siamo figli di un Dio, che ci ama come un PADRE!

Madre M. Amabile di S. Giuseppe

“Modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria”

Discorso del Santo Padre alla 73^{ma} Assemblea Generale della CEI

Abituata a visionare ma soprattutto a confrontarmi con la mia comunità sui documenti della Chiesa, sugli eventi significativi - e con Papa Francesco ogni evento, ogni gesto diventa significativo e importante nel cammino non della Chiesa in generale, ma nella crescita di ognuno di noi come veri cristiani - ho letto accuratamente, poi riflettuto e meditato a lungo sul discorso del Santo Padre alla 73^{ma} Assemblea Generale della CEI del 20 maggio scorso sul tema: “*Modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria*” e del Comunicato finale della CEI. Di primo acchito mi è venuto da pensare alle missioni, alle terre lontane da evangelizzare e a tutta l'azione che comunemente viene associata all'aiuto agli altri, soprattutto poveri, stranieri, non integrati nella nostra società.

Pensiero subito scalzato via dalla semplice lettura del titolo del primo dei tre punti del discorso del Papa.

“**Sinodalità e collegialità**” e dal modo con cui, nel documento, si parla del

“*Tempo di missione*”.

Il riferimento di Papa Francesco e poi dei vescovi italiani al Convegno di Firenze è stato non solo esplicito ma evocativo di un punto di partenza che il Santo Padre - quale **Padre** della Chiesa e **Pastore** attento - aveva segnato inaspettatamente sin dall'inizio di questo quinto Convegno Ecclesiale tenutosi a Firenze nel novembre 2015. Molte volte Papa Francesco rimanda a tale tappa importante nel cammino della Chiesa, in cui più che una linea da seguire offre uno *sguardo nuovo* sia sulla realtà ecclesiale che sul mondo contemporaneo. Un nuovo stile da perseguire, un nuovo modo di essere che è il modo di essere cristiani autentici in questo tempo. Spesse volte mi capita di ritornare all'esperienza del convegno di Firenze, a cui ho partecipato con gli altri membri rappresentanti della mia Diocesi, e posso dire questo anche grazie al cammino che proprio in diocesi abbiamo fatto percorrendo in questi anni le cosiddette vie proposte dal Convegno, attraverso l'azione pastorale, ma soprattutto il percorso formativo, a livello di presbiteri, religiosi e laici, che ci ha permesso di fare una vera e propria esperienza dello Spirito. Ricordo quando dalla Cattedrale di Capua siamo usciti in tanti a gruppi per recarci nelle varie chiese del centro per vivere quell'esperienza di sinodalità voluta da Papa Francesco e che ancora oggi lui ripropone come *dimensione costitutiva della Chiesa*; da quell'uscita insieme abbiamo percorse tante strade verso poveri, i giovani, in generale verso l'altro che è sempre e co-



munque una periferia rispetto a se stessi. Dal verbo **uscire** siamo passati poi a coniugare il verbo della casa, della dimora, quell'**abitare** che ci ha spinti a fermarci, a sostare con, a stare in compagnia, ad abitare la solitudine di chi solo si dispera, di chi si isola o è scartato perché non più utile, non più adatto, non più efficiente. E ancora, continuando il cammino come in un percorso a spirale, siamo costantemente usciti dalle nostre ristrettezze, dalle nostre strutture, dai nostri schemi, nonostante la fatica e talvolta non capendo e magari anche sbagliando, per abitare la casa della nostra vita, prendendosi cura della nostra casa comune che è la terra, il nostro bellissimo pianeta oggi un po' malato, un po' malsano e bisognoso del nostro aiuto, della nostra cura. Siamo andati avanti e per un anno intero ci siamo dedicati al tema dell'**educazione** che è una esperienza vitale a 360 gradi, verbo da coniugare "in e per" tutte le età della vita e "in e per" tutti gli ambienti in cui ci troviamo e in tutte le dimensioni della nostra complessa vita. Infine siamo giunti sul monte e lì siamo stati travolti dalla **Trasfigurazione** di Gesù che ci ha spinti con la forza del suo Spirito, ci ha trasfigurati nella nostra quotidianità perché la nostra esistenza, le nostre scelte, la nostra fede, le nostre relazioni fossero illuminate da luce nuova, la luce di Cristo risorto, la luce della vita eterna, che non finisce e che già è incominciata. Sorpresa grande quando ho letto la proposta relativa agli Orientamenti pastorali della Chiesa italiana per il quinquennio 2020-2025 con il "tema dell'annuncio del Vangelo" e la volontà di portarlo avanti tenendo conto dei contesti culturali delle comunità cristiane, della comunione e missione



come incontro con Gesù, attraverso l'ormai noto linguaggio della **prossimità**, dell'**accompagnamento** e della **testimonianza** e mettendo al centro la Parola di Dio e l'incontro con l'altro con uno stile sobrio e fraterno. Sorpresa grande, dicevo, poiché in linea con il nostro cammino che come consacrati, laici, sacerdoti abbiamo compiuto e che vede proprio come apice conclusivo l'approfondimento del tema dell'annuncio percorrendo quella che è stata scelta e proposta come quinta via del Convegno di Firenze per la mia diocesi. Parlare di caso è pagano, parlare di fortuito calcolo, come anche di intelligenza strategica è alquanto riduttivo. Mi piace pensare che lo Spirito soffia dove vuole e non lo sappiamo e lo Spirito ha soffiato con il suo alito vitale e dinamico su di noi, che non per caso ma per volontà di Dio ci troviamo al termine di un **cammino diocesano** protesi nel **cammino della Chiesa universale** e stavolta l'esercizio grammaticale che faremo coniugando il verbo annunciare ci slancerà in una esperienza missionaria che ci auguriamo possa essere trasformante per ciascuno di noi, in qualsiasi stato di vita si trovi e possa portare luce, forza, rigenerazione, novità di vita nella Chiesa di Gesù Cristo che è in tutto il mondo.

Sr. Miriam dello Spirito Santo

Conoscere e farsi conoscere

Dal 2 aprile al 22 maggio scorsi ho accompagnato Madre Amabile nella sua visita alle comunità del Madagascar e questa esperienza è stata per me un dono grandissimo!

Il desiderio di andare in Madagascar era nato in me negli anni del probandato e del noviziato (anni '80), quando nella comunità di formazione i membri di nazionalità malgascia erano più numerosi di quelli di nazionalità italiana, perciò ho imparato i primi vocaboli in Malgascio e ho cantato i primi canti malgasci (anche senza capirne tutte le parole...). Ed è normale che conoscendo persone di un altro Paese e facendo amicizia (o addirittura diventando Sorelle!) ci si affeziona a quel Paese sentendolo un po' come proprio. Così è stato per me, per il Madagascar.

Ho anche avuto la gioia di visitare le nostre comunità della Repubblica Centrafricana e della Romania e di affezionarmi a quei due Paesi, pur non avendo vissuto con Sorelle di quella nazionalità. Sono stata molto riconoscente al Signore soprattutto per aver potuto vedere dove e come vivono le mie Sorelle in quei due Paesi, per poterle pensare in maniera meno "nebulosa".

Quindi... mi mancava solo il Madagascar! Certo non avevo la pretesa di andarci, anzi! Ma un grande desiderio... quello sì! E il Signore mi ha fatto dono di una visita prolungata.



*Comunità di Ambiatibe
con la Madre e suor Marisa*

Cosa ho visto andando in Madagascar? Ho 'visto' il senso dell'accoglienza e della festa (ed ho intuito quanto noi europee dobbiamo apparire 'fredde' per le Sorelle che vengono dal Madagascar in Italia...). Ho 'visto' tantissimi bambini, per strada e nelle nostre scuole. Ho 'visto' che il senso del tempo - nella vita quotidiana, come nella preghiera - è diverso dal mio, meno frenetico e frettoloso e più in sintonia con il ritmo della natura. Ho visto e sentito la propensione per il canto e per la danza (espressa anche con musiche a tutto volume nelle ore notturne). Ho visto sorrisi e povertà, sporcizia e paesaggi meravigliosi, ho visto grande riconoscenza e pazienza, corruzione e rassegnazione, mancanza di puntualità e capacità di ascolto...

Talenti e limiti, grano e zizzania mescolati insieme, come in ogni luogo, come in Centrafrica, in Romania, in Italia, ma DIVERSI. Questo mi ha colpito tanto: scoprire una cultura diversa. Che non vuol dire migliore o peggiore, ma diversa. Credo di aver 'conosciuto' un po' meglio le Sorelle malgascse, e desidero che resti scolpito in me il desiderio di conoscere, comprendere, stimare la DIVERSITÀ, per crescere nella COMUNIONE e nell'UNITÀ senza voler uniformare. Comunione e unità tanto più faticose quanto più la conoscenza reciproca è superficiale.

Se penso che l'altro percepisca le cose come me, le veda come me, pensi come me o sono convinta che l'altro sappia come io percepisco, vedo, penso... tante volte ci saranno malintesi. Valuterò il modo di dire e di fare dell'altro come se fosse il mio, dando un significato alle sue parole e ai suoi atteggiamenti diverso dal significato che l'altro vi attribuisce veramente.

Ecco, quindi, un impegno per tutti: aprirsi alla conoscenza dell'altro e aprirsi per farsi conoscere!

Ringraziando il Signore per aver potuto vedere dove vivono e operano anche le Sorelle che sono in Madagascar, ho pensato che sarebbe tanto bello che noi, Sorelle della Congregazione, potessimo conoscerci tutte di persona e vedere i luoghi in cui viviamo, perché ciò favorirebbe la comunione e l'unità. Se questo non è possibile per motivi pratici, possiamo però coltivare il DESIDERIO di CONOSCERE tutte le Sorelle e l'impegno di sapere CHI SIAMO e DOVE SIAMO per ricordarci a vicenda e portarci l'un l'altra nella preghiera.

Sr. Marisa di S. Giuseppe



La mia esperienza in Madagascar

Fin da piccolissima desideravo andare in missione. Avevo solo 5 anni ed ero rimasta colpita dai tantissimi bambini mutilati dalle mine dell'allora guerra in Bosnia e mi dicevo: "Da grande, quando sarò una dottoressa, andrò ad aiutare i bambini poveri e feriti". Questo desiderio è cresciuto con me e non l'ho mai abbandonato del tutto, anche se negli ultimi anni mi spaventava un po' l'idea di non riuscire ad adattarmi a vivere in terra di missione. Mi ripetevo che sarei andata quando il Signore me lo avrebbe richiesto e mi avrebbe dato la grazia e la forza necessaria...e il Signore non si è fatto attendere.

La Madre lo scorso 6 gennaio mi ha proposto di accompagnarla nel suo viaggio in Madagascar in modo da svolgere lì l'esperienza apostolica prevista nell'anno costituzionale di noviziato, che avrei iniziato a breve.

Non so definire le emozioni provate in quel momento. C'era una piccola parte di me, razionale e insicura, pronta a valutare i rischi della missione ma, una prevalente, che vedeva in questa richiesta la realizzazione di un sogno rinvigorito negli ultimi mesi, un'opportunità da non perdere e soprattutto la volontà del Signore. La mia risposta è stata subito un sì: era quello il momento giusto e atteso, in cui non sarebbe mancata la grazia necessaria per compiere un passo così importante.

Nei mesi prima della partenza, prevista per il 2 aprile, mi sono preparata con tanta preghiera e ne ho richieste alle persone a me care, per essere pronta ad accogliere tutto quello che il Signore desiderava donarmi attraverso quest'esperienza.

Nei cinquanta giorni trascorsi lì ho avuto modo di visitare, oltre alla comunità di Ilanivato, che mi ospitava, anche quelle di Befelatanana, Itoasy e Ambiatibe.

Ho prestato servizio in dispensario e questo mi ha permesso di vedere la realtà del servizio sanitario locale, ben diversa dalla nostra. Le spese per le cure mediche sono a totale carico del paziente e questo fa sì che chi non può pagarle non le riceva. Ti trovi così davanti a casi clinici dettati dalla povertà estrema, inesistenti qui in Italia.

Questo mi ha fatto ritornare molto sul mio essere donna consacrata e medico, perché nel vedere situazioni così crude, che straziano il cuore, non puoi essere indifferente e non lasciarti interrogare, chiederti cosa puoi fare concretamente per aiutarli, perché non sei tu in quelle situazioni.



Accanto a tanta povertà però c'è una ricchezza del cuore straordinaria. I malgasci sono persone semplici, positive, accoglienti, con un forte senso della condivisione, attente ai bisogni dell'altro, capaci di affrontare col sorriso le situazioni più difficili.

Non è facile sintetizzare in poche righe ciò che ho imparato in quei cinquanta giorni, le emozioni provate. Ogni giorno è stata una scoperta, un mettermi in gioco, vincendo le mie paure e insicurezze. È stata certamente un'esperienza che mi ha donato tantissimo a livello umano, spirituale e professionale. La "Marianna" che è tornata in Italia non è la stessa che era partita. Ora ha un carico maggiore di esperienze, ha portato con sé una "valigia del cuore" stracolma. Come dimenticare i volti, le storie delle persone conosciute, il tempo trascorso insieme? Porterò sempre nel mio cuore le attenzioni premurose



di Sr Thérèse e delle giovani in formazioni, delle suore tutte, il loro lavoro instancabile e fatto sempre col sorriso, le risate insieme a ricreazione e i balletti preparati per il giorno della professione perpetua, la settimana in cui ho partecipato ai corsi di formazione intercongregazionale con ben 120 novizie di 12 istituti diversi...Oltre alla ricchezza della liturgia, le cerimonie di accoglienza preparata dai bambini della scuola... e l'elenco potrebbe ancora continuare! L'unica grossa difficoltà è stata la lingua; non parlo malgascio e il mio francese è stentato...ma anche questo ha avuto il suo lato positivo: mi ha permesso, da una parte di capire cosa prova uno straniero e dall'altra di andare oltre me stessa e tirare fuori il "linguaggio dell'amore", fatto di gesti, sorrisi, piccole attenzioni per far capire all'altro che per te è importante...e penso di esserci riuscita. Solo per citare un esempio concreto: un giorno è giunto in dispensario un bambino che aveva bisogno di un'iniezione e aveva paura. Ho cercato di rassicurarlo nel mio scarno francese e oltre a ringraziarmi, il giorno seguente mi ha portato dei biscotti. È stato per me un regalo preziosissimo.

Grazie ai malgasci ho imparato a sorridere, ad apprezzare le piccole cose e tutto ciò che la vita ti dona, a tirare fuori il mio lato materno, a scoprire la gioia e la bellezza di essere dono... ma soprattutto a fidarmi del Signore e del suo amore per me. Con Lui posso tutto, posso andare oltre me stessa e la mia timidezza. Mai avrei immaginato un'esperienza così ricca e di ricevere così tanto. Ogni giorno non potevo e ancora oggi non posso non ringraziare il Signore e la Madre per quanto hanno permesso.

Sorella Marianna

8 gennaio 2019: una data storica per il Madagascar

Questo giorno ci ha portato il nuovo Presidente, che intende essere “il Presidente di tutti i malagasy” e che “servirà” il popolo nei 5 prossimi anni. Ma ciò che ha colpito maggiormente sono stati i bei gesti di riconciliazione dei due “avversari” di lunga data. In effetti Andry Rajoelina e Marc Ravalomanana si sono sempre affrontati uno contro l’altro in diverse battaglie infruttuose, fino alla stretta di mano di ieri che quest’ultimo ha offerto alla fine della cerimonia di proclamazione. E l’altro non è rimasto indifferente a questo gesto, ma lo ha ringraziato durante il suo primo discorso alla nazione.

Il Signore è veramente grande! Quanto tempo, quanti soldi sono stati spesi, ma il desiderio ora è che si progetti ancora di spendere per degli incontri in vista della riconciliazione nazionale di cui i due ormai si sono fatti protagonisti!

Ed ecco... il Signore ha manifestato che a Lui basta un piccolo tocco al cuore, di cui Lui è il Padrone, per sconvolgere tutta la storia.

Ora tocca a noi compiere il nostro sacro dovere di portare nelle preghiere i governanti, come raccomanda tanto da S. Paolo. E lo facciamo con perseveranza.

La Comunità d’Ilanivato



Andry Rajoelina e la sua consorte

Non potevamo non fare festa

9 giugno 2019 a Marene

Nel mese di giugno la Congregazione ha celebrato una serie di anniversari storici e spirituali uno più bello e importante dell'altro. L'input di tutte queste feste è partito dal 2° anniversario del riconoscimento papale che ha decretato la venerabilità di Madre Maria degli Angeli, Fondatrice e monaca carmelitana.

Il 16 giugno infatti ricorreva questo 2° anniversario, ma poiché nell'anno erano diversi i momenti importanti della nostra vita, si è deciso di riunirli tutti in un'unica festa: il 9 giugno, solennità di Pentecoste. Ed è stata una grande festa che ha coinvolto molti marenesi amici, parenti e suore: tutti a Marene per la "giornata del ricordo". All'altare, dove Madre Maria degli Angeli ha emesso nel 1895 la sua professione perpetua, hanno celebrato, in questo giorno, 9 sacerdoti (e un diacono) con

una liturgia veramente solenne e gioiosa. Vi erano anche dei meravigliosi chierichetti la cui presenza attorno all'altare ha rallegrato il cuore, come sempre capita a Marene, per la sua gente ancora cristiana e aperta alla festa. Mons. Gabriele Mana, Emerito Vescovo della diocesi di Biella e cittadino marenese, ha presieduto l'Eucaristia e ha tenuto una omelia sul Vangelo della Solennità di Pentecoste inserendo la figura della Venerabile Maria degli Angeli. Tutto ha suscitato commozione, gratitudine e speranza per il futuro.

Anche il concerto polifonico dell'eccellente coro *Singtonia* è stato un buon messaggio missionario in occasione del 60° di fondazione della nostra missione in Madagascar, perché con il loro canto ci hanno fatto visitare il mondo attraverso l'ascolto di canti che hanno creato un girotondo melodioso di tante



realtà dell'Universo. Una chicca, nel concerto, è stata anche la partecipazione di una dozzina di suore del Madagascar che hanno cantato nella loro lingua, con lamba (teli tradizionali) e a ritmo di danza. Le stesse hanno animato l'offertorio della S. Messa con il medesimo gesto, portando i doni all'altare. A questo proposito dobbiamo ringraziare le suore malgасce della Congregazione delle Nazarene che hanno partecipato attivamente e cordialmente alla nostra bella "giornata del ricordo". Un grazie con tanta riconoscenza va al Parroco di Marene Don Aldo, ai suoi collaboratori, alla Proloco e alle tante persone che hanno aiutato a realizzare bene tutte queste "memorie". Un grazie molto sentito va alla Sindaco Roberta, agli Assessori e Consiglieri: il loro ricordo rimarrà nella storia di Marene anche attraverso la targa che il Comune ha voluto donare alla Madre Generale e alla Congregazione a ricordo di questi anniversari.

Tutti possiamo rendere grazie a Dio per i grandi doni spirituali e alla Ven.le Madre Maria degli Angeli che 125 anni fa, all'età di 22 anni, rinunciava a se stessa per compiere la volontà di Dio con la fondazione della Congregazione delle Suore Carmelitane di S. Teresa di Torino.

Sr. M. Clara dell'Immacolata



Solenne Celebrazione eucaristica



Offertorio danzato dalle sorelle malgасce



Pregiera sulla tomba della Ven.le Madre

S. Messa Solenne di Pentecoste

Commemorazione delle ricorrenze di Congregazione in questo anno 2019
in occasione del 2° anniversario del Decreto Pontificio di venerabilità
di Madre Maria degli Angeli

Riportiamo la 2ª parte dell'omelia **OMELIA di Mons. Gabriele MANA**
dal Vangelo secondo Giovanni:14,15-16.23b-26

Domenica 9 giugno la Congregazione ha celebrato numerose ricorrenze (cfr. articolo precedente). Qui riportiamo, con riconoscenza, il testo dell' omelia che Mons. Gabriele Mana (marenese puro sangue), Vescovo Em.to di Biella, ha tenuto nella concelebrazione da lui presieduta (con altri 9 sacerdoti), nella solennità di Pentecoste. Dopo aver commentato la Parola di Dio del giorno (Gv 14,15-16.23b-26), ha detto che "Non poteva accadere provvidenzialmente una data migliore per celebrare questi plurimi anniversari".



“Tanti anniversari, perché è storia santa che inizia da quando è nato l'uomo dal cuore di Dio. Una storia santa che con Gesù ha segnato dei punti di salvezza per noi, definitivi; storia santa anche in questi ultimi decenni nella nostra comunità marenese. Tutti questi anniversari ruotano attorno ad una realtà importante, perché dalla morte nasce la vita per i Santi. Infatti a 10 anni dalla morte della Ven.le si è aperta la missione in Madagascar, così feconda di opere e di vocazioni, con la presenza, tra le prime missionarie, anche di suore di origine marenese: indimenticabile per tutti noi, suor Racca.

Ma questi anniversari, carissimi amici, ruotano su quello centrale, i 70 anni dalla morte. Quando si celebra il ricordo di un cristiano devoto, si sceglie non il giorno della nascita, ma il giorno della nascita alla vita del cielo, per noi il 1949. Tutte le altre ricevono

fecondità da quella morte santa, il cui profumo di santità a Cascine Vica si è diffuso subito. Già il giorno successivo il Card. M. Fossati, Arcivescovo di Torino, si recò al monastero a venerare la salma e disse: “È morta una santa”, poi seguirono tanti sacerdoti, religiose, frati e tutte le figlie spirituali della nostra Madre.

Sì, dobbiamo tenere presente questo anniversario centrale. Mi permetto anche di ricordare che tra 2 anni celebreremo i centocinquant'anni dalla nascita alla vita terrena di Madre Maria degli Angeli, che trascorse buona parte della sua vita qui a Marene, a cominciare da quando vi fu affidata a balia. La ricordiamo proprio qui, in alcuni punti che ci evocano ancora tante cose, soprattutto quella piazzetta, ora aperta al pubblico e ornata di tutti i segni della devozione di Madre Maria de-

gli Angeli: la statua della Madonna del Carmelo, la statua di San Giuseppe cui era tanto affezionata e l'affresco delle sante carmelitane con santa Teresa d'Avila. Lì presente c'è già anche santa Teresa del B. Gesù con tutte le altre Sante, Beate e Venerabili del Carmelo teresiano, delle quali Maria degli Angeli aveva assunto la spiritualità anche per il suo istituto di vita attiva. L'ultimo affresco è quello che rappresenta S. Teresa di Gesù sotto il claustro del suo monastero, e lì incontra un bambino che le chiede: "chi sei tu?", e la Santa risponde: "Sono Teresa di Gesù", il piccolo le sussurra: "E io sono Gesù di Teresa". Quanti segni, oggetto di meditazione e di ringraziamento!

Dal mio ritorno a Marene mi ha stupito che tutti questi segni della memoria storica di Madre Maria degli Angeli non sono mai profanati, anzi sono onorati, anche se le intemperie li rovinano un po'. Il giorno della festa della mamma sono stato colpito da un segno: uscendo di casa (abito proprio lì), ho trovato vicino alla statua della Madonna una splendida rosa (ed è ancora lì da settimane), che qualche figlio ha offerto alla propria madre nella festa della mamma e quella mamma marene, di fede, non l'ha trattenuta ma l'ha portata ai piedi della Madonna, della Madre di tutte le mamme. Così è Marene!

Ma tornando a quella morte da 70 anni, sulla quale ruota tutto il resto: sì, *non potevamo non fare festa!* Pensando a Madre Maria degli Angeli e al suo

carisma carmelitano dobbiamo dire che ha fatto un lungo discernimento, anche tormentato, ma è approdata lì, al Carmelo. Tra le tante frasi molto semplici per dare un messaggio alle sue figlie, di una fede che ha il sapore della infanzia spirituale, mi pare che la più intensa, la più bella, quella che mi colpisce al cuore è mutuata da san Giovanni della Croce: *saremo giudicati sull'amore*. Lei la ripete sovente alle sue suore: "Amiamo l'amore". Sì, si tratta proprio di questo!

Mi pare anche che la Madre nel suo lungo discernimento abbia cercato di legare un po' l'atteggiamento di Marta e di Maria: ha saputo congiungere vita contemplativa e vita attiva in una vocazione pienamente carmelitana. Per evidenti motivi canonici è avvenuto poi lo smembramento della Fondazione in due rami, una separazione che però si nutre e gode della stessa linfa vitale e unisce monache e Suore di vita attiva: fare delle cose per il Signore, ma soprattutto godere delle grandi cose che il Signore fa per noi.

E per Maria degli Angeli non si tratta di fare cose straordinarie, capisce che si tratta di piccole cose fatte con grande amore dilatato: è un po' la spiritualità della piccola S. Teresa di Lisieux (altra grande carmelitana dottore della Chiesa). Pare che la Madre facesse un po' sua anche la via di S. Teresina, la spiritualità *dell'infanzia*: non la ricerca di grandi cose, ma una carità spicciola, capace di guardare agli altri, ascoltarli (soprattutto in tempo di



guerra: quante testimonianze!), dare qualcosa, accogliere le orfanelle di quel tempo... Se studiassimo un po' la storia, le nostre radici, vedremmo quante fatiche quante sofferenze nelle nostre famiglie, quanti abbandoni! E allora Maria degli Angeli incominciò ad accogliere a Marene le orfanelle, poi su a Cherasco e altre fondazioni ancora: fu una splendida realizzazione della sua vocazione, sorretta allo stesso tempo da una insaziabile ricerca di Dio, stando in preghiera davanti a Lui, il Signore.

Certamente il pilastro della spiritualità della Madre è l'Eucarestia: lo stare lì davanti a Lui. Negli ultimi tempi della sua vita una consorella monaca la trova in chiesa, nella cappella del monastero di Cascine Vica, a pregare lungamente, anche di notte. Eppure era anziana, febbricitante e c'era la polmonite che avanzava. La monaca le dice: "Madre, è notte inoltrata, è troppo tempo che è qui, vada a riposare". Ma il suo riposo era stare davanti all'Eucarestia... poi a riposare ci andava come un'umile conversa, docile.

Amiamo l'amore, ripeteva. Sì, perché è importante amare il Signore, ma è decisivo credere che lui ama noi, perché tante volte amare il Signore può diventare anche fatica e tormento, ma credere che il Signore ama noi



è sorgente di pace e di serenità.

Vorrei concludere queste mie semplici parole dettate dal cuore, dicendo che noi non dobbiamo soltanto ricordare il decreto di venerabilità della Madre da parte della Chiesa, ma leggere anche la "Positio" con tutte le testimonianze di ricchezza spirituale. Noi dobbiamo credere ai miracoli, e se oggi i miracoli non avvengono è perché manca la fede nel chiedere, perché riteniamo, noi scienziati come siamo, l'impossibilità del miracolo, quando sappiamo bene che l'impossibile umano a Dio è possibile (Lc 1,37). E' necessario pregare, chiedere e credere: come faremo al termine della celebrazione, alla tomba della nostra Madre vicino alle sue reliquie, per chiedere i miracoli.

Come sarebbe bello se in tempi brevi fosse dichiarata Beata! Mi vien da dire: "E' solo questione nostra, è solo questione di fede, dobbiamo credere che Dio i miracoli li fa e i santi intercedono presso Dio per noi".

Mi rivolgo a voi, marenesi: quando si viene qui in chiesa, certo c'è l'adorazione a Gesù, dobbiamo impararlo anche da Madre Maria degli Angeli, c'è il saluto alla Madonna, a cui siamo tanto, tanto legati, ma non dimentichiamo di passare in quella cappella dove arde sempre una luce, guardare quella pietra tombale e dire: "Hai amato tanto Marene, sei stata stimata dai marenesi, Madre Maria degli Angeli, intercedi". Lo faremo con la preghiera ufficiale alla fine chiedendo il miracolo se la vogliamo Beata, oggetto di culto da parte di tutta la Chiesa: dipende dalla nostra fede.

+Mons. Gabriele Mana
Vescovo Em.to di Biella

Festa e preghiera anche in Madagascar

La solenne celebrazione di ringraziamento è stata preceduta da tre giorni di preghiera. I primi due giorni ogni comunità si è preparata spiritualmente per festeggiare tutti gli avvenimenti che ricorrono quest'anno e che sono motivo di rendimento di grazie al Signore per i favori concessi alla nostra amata Congregazione. Una rappresentanza di tutte le comunità ha vissuto insieme l'ultima giornata di ritiro ad Ambiatibe. Siamo partite verso le dieci da Ambohibemasoandro, dove si trova la casa in cui S. Jacques Berthieu si era nascosto, e abbiamo percorso i 12 km della Via Crucis. Ad ogni stazione veniva letta una breve meditazione della passione di Gesù e delle sofferenze subite da S. Jacques Berthieu prima della fucilazione. Il percorso tra una stazione e l'altra era fatto in silenzio per favorire la riflessione e la preghiera personale interrotto ogni tanto dalla recita di una decina del santo Rosario. Ci ha guidate spiritualmente p. André sj, responsabile della comunità dei padri. Anche suor Ermellina ha partecipato a questo pellegrinaggio e a chi le consigliava di fare solo l'ultimo tratto della Via Crucis perché il percorso era lungo e faticoso e in alcuni tratti anche scivoloso a causa della pioggia, rispondeva che non faceva tutti insieme i 12 km ma uno per volta! Anche il padre era rimasto un po' sorpreso della sua decisione ma quando ha saputo che era una delle prime cinque missionarie che sessant'anni fa hanno fondato la nostra missione in Madagascar, l'ha invitata a mettersi davanti alla fila e a guidare il pellegrinaggio. La sorella ha accettato. L'ombrello, quando non pioveva, le serviva da ba-



stone e con un passo da vera montagna ci ha condotte tutte dal luogo dove è stato arrestato s. Jacques Berthieu al punto dove è stato gettato nel fiume Mananara. Il suo esempio ha incoraggiato un po' tutte noi, specialmente quelle che avevano paura di non farcela ad arrivare alla meta. Una lunga marcia durata otto ore circa e terminata con la Santa Messa celebrata nel santuario. Dopo la celebrazione eucaristica ci siamo recate in processione con il SS. Sacramento fino al luogo della fucilazione di Jacques Berthieu e lì abbiamo sostato un po' in adorazione dell'Eucaristia. Tutte siamo poi scese vicino al fiume nel luogo dove il corpo del martire fu gettato nel fiume e p. André ci ha dato la benedizione con il SS. Sacramento.

La sera, dopo una cena veloce, ci siamo ritrovate in santuario per la veglia notturna in attesa della celebrazione eucaristica delle quattro. La prima s. Messa è stata celebrata a quest'ora perché fu a quell'ora del mattino che Jacques Berthieu celebrò la sua ultima eucarestia prima di essere arrestato dai Ménalamba, un gruppo di insorti contro il ritorno dei Francesi nell'isola.

Durante la veglia abbiamo meditato, contemplato, pregato alcuni punti degli Esercizi Spirituali di S. Ignazio di Loyola (la creazione, il peccato, la missione) intercalati da canti che ci hanno aiutato a rimanere sveglie. Durante la veglia tre nostre sorelle sono intervenute parlandoci della nostra Congregazione, della missione in Madagascar e di quella in Centrafrica. Sr. Ermellina ci ha raccontato la sua esperienza di prima missionaria, delle difficoltà, delle gioie dei primi tempi, dell'ambiente che hanno trovato e di come hanno iniziato il loro apostolato e ha concluso dicendoci che la missionaria è colei che ama Gesù e tutti gli altri senza distinzione. Sr. Jeannette ci ha parlato di Madre Maria degli Angeli e dell'inizio e dello sviluppo della nostra Congregazione. Ci ha invitate a pregare la Madre Fondatrice e a chiedere con insistenza un miracolo perché sia finalmente proclamata beata. Infine a sr. Reine è spettato il compito di parlarci della missione del Centrafrica, di quando è stata aperta la prima comunità, della sua esperienza e ci ha descritto un po' il paesaggio. Tutto ha contribuito a preparare il nostro cuore al grande rendimento di grazie per tutte le meraviglie e le grazie compiute dal Signore a favore della nostra famiglia religiosa durante la solenne celebrazione dell'Eucarestia del mattino durante la quale sr. Josiane e sr. Solange hanno ricevuto il crocifisso da missionarie. Infatti le due Sorelle, di lì a poco, sarebbero partite per annunciare e testimoniare Cristo in terra centrafricana.

La celebrazione eucaristica è stata molto partecipata dalla popolazione. I maestri e gli allievi della scuola di Ambiatibe, dove sr. Josiane è direttrice, hanno animato

con canti e danze la s. Messa. Commovente è stato il momento della consegna del Crocifisso terminato con un lungo applauso di incoraggiamento alle due neo missionarie. Parenti, insegnanti, suore e rappresentanti delle varie associazioni si sono ritrovati a pranzo durante il quale hanno festeggiato con gioia e danze sr. Josiane e sr. Solange.



Sr. M. Josiane

Sr. M. Solange

**Sr. Federica
del S. Rosario**

6 luglio 1894 - 2019: 125 anni di grazia

Probabilmente il 6 luglio del 1894 fu una calda giornata d'estate quando a Marene, terra natale di Giuseppina Operti, nasceva l'amata Congregazione! Proprio lei, Giuseppina Operti, divenuta poi Madre Maria degli Angeli, donava alla Chiesa il primo virgulto di una nuova famiglia carmelitana che, piano piano, con l'aiuto e la benedizione di Dio, protetta da Maria Regina e Bellezza del Carmelo e dai santi carmelitani, crebbe, si moltiplicò e si estese fino ad arrivare in Madagascar, in terra centroafricana e ultimamente in Romania!

In terra rumena è ancora un piccolo virgulto. Non ha opere vistose, ma vive i suoi giorni come il fiore del campo. Un servizio costante e semplice agli ultimi, a quelli a cui nessuno bada, a quelli che non contano! E tra questi fanno parte anche coloro che sono schiavi dell'alcool.

Proprio il 6 luglio di quest'anno si è aperto qui nel nostro convento, in collaborazione con i padri di don Orione di Iași un club di recupero e supporto per gli alcolisti. Come sempre, non è gran cosa, non farà scalpore, quasi non se ne parlerà! Del resto chi si accorge del fiore del campo, se non chi è attento alle piccole cose? E di questo semplice lavoro si vedono già i primi frutti. Recuperando l'alcolista, si recupera anche tutta la famiglia e proprio là dove i problemi sono enormi, inizia a risplendere il sole della speranza e della serenità.

E noi siamo veramente grate al Signore, perché, nonostante le nostre fragilità e povertà, riusciamo a donare piccoli atti d'amore.

Come funziona questo club?

Nel nostro piccolo ambulatorio il pa-



Momento di incontro e scambio di esperienze fra alcuni alcolisti, presso la nostra casa

ziente viene trattato con una terapia giornaliera di disintossicazione. Successivamente si reca al centro residenziale "Don Orione" di Iași per una vera e propria terapia di recupero, che dura dalle 3 alle 4 settimane. Alla dimissione, in ambulatorio da noi, continua una terapia di supporto e di sostegno.

Ogni sabato i pazienti e i loro familiari si incontrano in gruppo nel club per scambiarsi le proprie opinioni, dare le proprie testimonianze e venire aiutati per migliorare sempre più.

Il tutto viene eseguito e organizzato regolarmente con un contratto di collaborazione e volontariato, sottoscritto e documentato dall'associazione Acar dei Padri Orionini e con la collaborazione e autorizzazione del Comune e dei medici di famiglia.

Attualmente siamo al secondo incontro. Benedite con noi il Signore che ci ha dato ancora una volta la forza e l'aiuto per fare del bene. Pregate per noi perché sappiamo donare sempre il meglio di noi stesse a tutti coloro che chiedono aiuto.

Suor Fabiola di Gesù e comunità

Santi per vocazione, santi insieme

Cammino di formazione per la famiglia

L'incontro tra due vocazioni diviene arricchente, soprattutto quando ci si confronta sul tema della santità. Dio arde dal desiderio di vederci santi, si fida di noi, non teme le nostre debolezze ma ci chiede solo di fidarci di lui, di abbandonarci a lui. Così, con il primo capitolo dell'esortazione apostolica *Gaudete et exultate* di Papa Francesco, abbiamo inaugurato il nuovo anno pastorale all'Istituto Regina Carmeli dando avvio agli incontri mensili dedicati alla formazione delle famiglie.

La vita consacrata e la vita matrimoniale si incontrano in una feconda complementarità. Sempre di più, negli ultimi anni, noi suore Carmelitane ci stiamo domandando come stare di fronte ad una società tendenzialmente individualista che poco favorisce e aiuta le famiglie a vivere la fede cristiana e la fedeltà alla stessa vita coniugale.

Crediamo fermamente che solo l'incontro umano, lo spazio del dialogo aperto e dell'accoglienza sincera possano divenire occasione propizia per formare e dare così significato profondo alla vita familiare. Allo stesso modo anche noi religiose abbiamo modo di penetrare più in profondità nella trama aggrovigliata della nostra umanità portando e scorgendo l'incredibile azione di Dio. Egli si china su ciascuno e affida a ciascuno di noi un pezzetto di mondo per costruire il suo Regno. Ha bisogno di noi, nonostante le nostre incoerenze e debolezze, per continuare a incarnarsi e agire nella storia dell'umanità da lui redenta. Proprio come scrive il Papa al numero 11: *«Quello che conta è che ciascun credente discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé, quanto di così personale Dio ha posto in lui»*. La santità è un cammino meravigliosamente personale, ma è più facile se si cammina insieme e ci si sprona a vicenda!

Sr. M. Nicoletta del Cuore di Cristo



Parola di genitori

Dio Padre misericordioso al primo posto nella nostra vita

Domenica 26 maggio si è concluso il percorso formativo offerto alle famiglie della classe quinta dalle Suore dell'Istituto Regina Carmeli. Il cammino spirituale è incominciato ad ottobre e, attraverso cinque appuntamenti domenicali ci ha condotti sin qui, offrendoci importanti spunti di riflessione cristiana e aiutandoci a crescere nella fede con i nostri figli.

Come di consueto, la giornata è iniziata con la partecipazione alla S. Messa celebrata da Don Elpidio, il quale ci ha ricordato che solo la Parola, accolta con amore, dischiude il nostro cuore e lo apre all'accoglienza di Dio, Padre misericordioso. Un Padre che considera ciascuno di noi "prezioso" ai suoi occhi, come ci dice il profeta Isaia: "Tu sei prezioso ai miei occhi, non temere! Io ti porto tatuato sulla mia mano e sul mio cuore, tu mi appartieni".

Prendendo spunto da queste parole, la nostra cara Suor Michela, durante la catechesi con le famiglie, ha coinvolto genitori e figli in una riflessione sull'importanza di comprendere che agli occhi di Dio abbiamo un valore inestimabile, molto più grande di qualsiasi tesoro del mondo.

Quante volte ci capita di sentirci soli, delusi, scoraggiati, impauriti? Eppure il Signore ci dice: "Non temere!". Non temere perché io ti ho creato per amore, io ti ho voluto, ho voluto proprio te, non per la tua bellezza, intelligenza, o perché sei speciale, ma solo perché sei tu, anche se sei piccolo, insignificante, peccatore, ugualmente sei proprio tu colui che amo, che ho chiamato per nome!

Questo è il messaggio forte che Suor Michela ha voluto trasmettere ai nostri figli, i suoi alunni, affinché, pieni di meraviglia e di gratitudine, possano accogliere il Signore nei loro cuori e affidare a Lui il pro-

prio futuro, potendo davvero "attraversare i fiumi" e "camminare nel fuoco"... senza temere nulla!

A noi genitori il compito di tessere in famiglia e nella comunità una maglia di relazioni, perché "soli e divisi" non abbiamo alcun valore. L'unica vera strada da percorrere per essere segno dell'amore di Dio è quella dell'unità in noi stessi e con gli altri. E, così, attraverso un simbolico filo rosso che ha unito tutti noi, abbiamo concluso l'incontro ringraziando il Signore per il dono di una giornata vissuta intensamente!

Quello che Dio si aspetta dai genitori, più che l'insegnamento attraverso le parole, è la luminosa testimonianza di una vita vissuta nella fede con naturalezza e coerenza in ogni momento, una vita in cui Dio viene messo sempre al primo posto!

Angela Roggiro, mamma



Una vita nel tempo: il valore del tempo

I bambini e i ragazzi della Scuola Regina Carmeli di S. Maria C. V. hanno dato vita allo spettacolo di fine anno coronando la programmazione annuale svolta giorno dopo giorno sul valore del tempo. Quel tempo che sfugge dalle mani di grandi e piccini, quel tempo che è da cogliere nel suo kairòs e che nel momento presente trova la sua pienezza fino a far percepire l'eternità perché al centro del tempo Dio è sempre presente, Lui è eterno. Tempo ricco di vita, di espressività, di colori e di vitalità. Tempo che passa, ma che fa crescere, sbagliare, migliorare, perdonare. Tempo che scorre visibilmente in un orologio che gira, ma che non consuma il fanciullo che è in ogni uomo e rimane sempre vivo, fresco e giovane se si sa mettere sempre avanti il cuore in tutto ciò che si fa. Allora il tempo non logora ma dà sapore e colore alle cose e i valori - quelli veri - non passano, ma permangono e non subiscono l'usura del tempo. Sono i valori e le persone che portiamo nel cuore ad aiutarci a dare significato al tempo della vita e la vera sfida sta nel saper scegliere i veri valori della vita. Il segreto di tutto poi è che il tempo può portare veramente frutto solo se è donato: più doni il tuo tempo agli altri e più riesci a dare significato al tempo e allora il tuo tempo diventa pieno d'amore, pieno di gioia vera e piano piano scopri che il tempo è una meravigliosa occasione da vivere!

Il messaggio è chiaro e risuona forte per tutti noi che nel tempo viviamo e dal tempo non ci lasciamo dominare. Il tempo è il prezioso dono che Dio fa a noi perché giorno dopo giorno possiamo crescere nel Suo Amore finché un giorno vivremo per sempre di amore eterno nel tempo senza tempo che è l'eternità.

Sr. Miriam dello Spirito Santo



Il 17 maggio la Scuola Regina Carmeli ha presentato il saggio di fine anno. La tematica della recita è stata: "Una vita nel tempo". Il palco era ben preparato, tutto ricoperto di fiori coloratissimi. Il pubblico presente ha visto al vivo l'impegno e sacrifici sia degli alunni sia delle insegnanti. Le classi hanno fatto vari balletti che rappresentavano tutte le diverse sfaccettature del tempo: la Prima ha rappresentato con l'arte le meraviglie che si compiono in ciascuno di noi; la Seconda ha mostrato il tempo che passa; la Terza ha realizzato il valore della storia umana; la Quarta ha dimostrato il valore delle cose essenziali che passano attraverso il cuore. Attraverso dialoghi, presentazioni, balletti e canti, i ragazzi hanno trasmesso la bellezza del tempo. È iniziato tutto con l'introduzione dei ragazzi di Quinta che subito dopo hanno svolto un balletto per rappresentare la bellezza del tempo. Alla fine tutte le classi hanno eseguito un canto che esprimeva il messaggio di amare il tempo per metterlo a disposizione degli altri. La festa si è conclusa con tantissimi applausi e tutti i ragazzi erano felicissimi! Attraverso questo splendido saggio i ragazzi hanno voluto trasmettere quanto è importante il valore del tempo, da non tenere per sé, ma da usare per aiutare gli altri. Questo evento è stato bellissimo, organizzato e coordinato molto bene e spero che si ripeta negli anni futuri!

Raffaele Buonanno e Annamaria Cinotti, Classe Quinta

Campo estivo in Romania

Dal 19 al 29 luglio, con un gruppo di ragazzi di Milano dai 14 ai 17 anni, sono stata ospite delle nostre suore a Dărmănești per un campo di lavoro. Perché andare proprio in Romania? Dopo aver trascorso un anno dedicato al tema della missione, insieme a don Ivan abbiamo pensato che con il gruppo degli adolescenti potevamo affrontare un'esperienza di "missione", non troppo lontana da casa. In realtà, ogni viaggio missionario nasce dalla consapevolezza più o meno chiara in chi lo vive, che c'è un salto da affrontare: allontanarsi da ciò che è conosciuto, familiare, sicuro per addentrarsi in una terra straniera. Quando sono arrivati all'aeroporto di Bacau, con tutte le valigie e la faccia stropicciata, ho letto nei loro sguardi tanta curiosità e un misto di paura. "Come sarà? Dove saremo ospiti? Cosa mangeremo? Chi incontreremo?"

Queste erano alcune delle tante domande che affioravano, e che i ragazzi hanno "confessato" al termine dell'esperienza. Arrivati a Dărmănești, in un paesaggio rurale, fatto di case con i tetti in lamiera, strade sterrate, circondato da montagne verdi e animali lasciati liberi di pascolare, li ho visti sorridere. Erano contenti di vedersi circondati di tanta bellezza così semplice. Conosciuta la casa, sistemati nelle camere, continuavo a sentirli sussurrare: "ma che bello che è qui!". Capivo che le loro aspettative erano molto diverse e si stavano infrangendo con una realtà del tutto nuova. Quando ci siamo seduti a tavola con le suore, tra un racconto simpatico e l'altro, vedevo in loro la sorpresa di aver trovato delle religiose giovani e non, allegre, piene di vita, che stessero con loro, condividessero il pasto, la conversazione e poi il gioco e la preghiera, fino alla camomilla la sera



prima di andare a dormire: delle sorelle con cui sentirsi a casa. Così, crollato il primo muro di diffidenza, abbiamo affrontato il secondo step: nel pomeriggio abbiamo conosciuto i ragazzi rumeni con cui avrebbero condiviso il campo. Erano ragazzi del paese, più o meno della loro età, timidi come loro, ma cosa ancora più problematica, che parlavano una lingua sconosciuta. Così, munite di tanta fiducia e pazienza, abbiamo rotto il ghiaccio con un'attività di conoscenza, in cui ognuno di loro attraverso un disegno e una parola doveva presentarsi. Ad un tratto, io e suor Monica, abbiamo capito che ormai i ragazzi avevano trovato il loro canale di comunicazione: qualche parola in inglese, qualche gesto, occhi che sorridono e tanta voglia di ridere e mettersi in gioco. Così abbiamo iniziato il nostro campo. I primi giorni della settimana abbiamo preparato l'oratorio per i bambini: scenette, giochi, laboratori, bans tutto organizzato dai ragazzi, rumeni e italiani insieme. Il numero dei bambini del paese che hanno partecipato cresceva di giorno in giorno. "Ma si verranno massimo trenta bambini, anche perché di più non si può, visto che non sappiamo come comunicare", si diceva prima di iniziare il campo. Siamo arrivati a 80 ragazzi e senza fare pubblicità, semplicemente con un passa parola. I bambini erano felici! Finalmente qualcosa di bello organizzato per loro, nella lunga estate! La seconda parte della settimana, l'abbiamo dedicata ai malati. Siamo andati in visita nelle case di persone anziane e sole, a portare un canto con la chitarra e un piccolo rosario fatto da noi. Ho visto i ragazzi commossi! Hanno sperimentato quanto un povero sa renderti ricco... di tenerezza, di bene



gratuito, di riconoscenza. L'ultima sera è stata molto bella perché i ragazzi hanno voluto ringraziare per l'esperienza fatta, scrivendo ciascuno una frase su un biglietto. Poi liberamente hanno iniziato a dire, aprendo il loro cuore, quanto avessero ricevuto in quei giorni per la loro vita. Si sono ritrovati in una piccola Nazareth, sconosciuta ai più, dove però i piccoli possono ancora fare esperienza di Dio. Posso dire, dopo tre estati che vado in Romania, che due sono le cose che rendono preziosa questa piccola comunità: la possibilità per giovani e giovanissimi di superare la soglia di una nostra comunità carmelitana e condividere la vita quotidiana con le suore; di entrare a contatto con i poveri, che fanno tanto bene a noi ricchi di tutto, ma affamati di vita autentica. Come non tenerci e non favorire scambi tra l'Italia e la Romania? Non perdiamo queste occasioni preziose per noi carmelitane e per le nostre famiglie e i nostri ragazzi!

Sr. Fernanda della Vergine del Carmelo

Una bella storia ravviva

la comunità di Borgo Dolomiti – Adria

L'attività estiva vissuta nella parrocchia di San Vigilio di Adria ha sviluppato un coordinamento fra diverse realtà educative, commerciali, istituzionali e culturali della città che hanno trovato nella comunità cristiana un buon terreno in cui concorrere all'attività formativa dei bambini e dei ragazzi. Il filo conduttore scelto dallo staff educativo è selezionato fra le migliori proposte elaborate dai grandi centri pastorali di studio e formulazione: quest'anno il tema "Bella



Storia" continuava il percorso creazione-vocazione. Il grest scatena una vera e propria Accademia di arti e mestieri: dalla lavorazione della creta con la visita al Museo Archeologico Nazionale allo studio fotografico con l'arte più moderna della fotografia, dall'inaugurazione delle vetrate artistiche della chiesa San Vigilio all'Archivio capitolare della Cattedrale che ha estratto dal suo immenso patrimonio delle storie belle di ragazzi adriesi. Per il laboratorio delle letture animate quest'anno si è suscitato in tutti il fascino di entrare in una storia delle Suore Carmelitane...che hanno raccontato la bella storia tutta cristiana di una giovane ragazza di nome Giuseppina, la loro venerabile Madre Fondatrice Maria degli Ange-

lli. Il Parroco don Fabio così ringrazia: "Gratitudine esprimiamo alle Suore Carmelitane di Santa Teresa di Torino per l'attività di questa mattina. Davvero una bella storia a colori sulla vita della loro Fondatrice la venerabile Madre Maria degli Angeli e sul loro carisma di servizio e preghiera".

Sr. M. Gisella di S. Teresina



Il nostro grazie a Dio nella nostra famiglia religiosa



Un'esperienza breve e intensa. Dopo 10 anni dalla prima professione, avvenuta nel lontano 19 luglio 2009, noi quattro suor Anna, suor Fernanda, suor Chiara e suor Nicoletta ci siamo ritrovate in Trentino per trascorrere due giorni insieme in fraternità. Siamo state ospiti dei genitori di sr Nicoletta che abitano in Val di Fiemme, una valle circondata da prati verdi e dalle montagne imponenti e fiere. Non ci sembrava vero di aver avuto regalati questi due giorni per godere dell'amicizia tra noi. In un attimo ci sono passate tra le dita dei ricordi questi anni in cui abbiamo camminato per cercare un orizzonte comune. Il Signore si è divertito a metterci insieme dai tempi del noviziato così diverse per storia e carattere, anche se molti sono coloro che riscontrano una somiglianza nei volti e nel tratto, quasi fossimo sorelle non solo nello spirito. Cosa è cambiato dopo dieci anni? Posso dire che è cresciuta la stima e la gratitudine per quello che ognuna di noi è nella sua unicità. Ci ritroviamo in 4 comunità diverse, poste agli angoli della nostra Italia, eppure in noi c'è la consapevolezza che un futuro di bene sarà possibile nella misura in cui cammineremo insieme, lasciandoci provocare dallo Spiri-

to e l'una dall'altra. Quest'anno trascorso è stato particolarmente importante per conoscerci di più, grazie agli incontri vissuti a Roma insieme alle più giovani. Padre Angelo ci ha offerto la possibilità di guardare al nostro carisma come a una fonte di ispirazione sempre nuova, dove dirsi insieme: "è bello essere di Cristo!". La gioia che vedo negli occhi delle mie sorelle, la loro serenità mi fa percepire che la strada su cui cammino è buona e promettente, nonostante le difficoltà. Mentre saliamo per il Cermis, tra i sassi e i viottoli di montagna, penso a quanto sia desiderabile essere amiche, oltre che sorelle e che se c'è questa compagnia di buoni ogni strada è possibile e bella. Se guardo al nostro futuro di donne carmelitane, mi sembra più che mai minacciato dall'incertezza... eppure l'amicizia sincera è segno che Gesù cammina accanto a noi, ci rende sorelle e piano piano ci indica la via. Custodiamo, desideriamo e rendiamo possibili questi momenti di fraternità, che parlano di sodalizio di anime come di un dono prezioso che viene dal Cielo, ma che richiede di essere coltivato e ci aiuta a essere buoni strumenti nelle mani dello Spirito.

Sr. Fernanda della Vergine del Carmelo

Nomine per il Triennio 2019 - 2022

Con l'avvento del mese di agosto, sono entrate in vigore le nomine delle responsabili delle varie comunità.

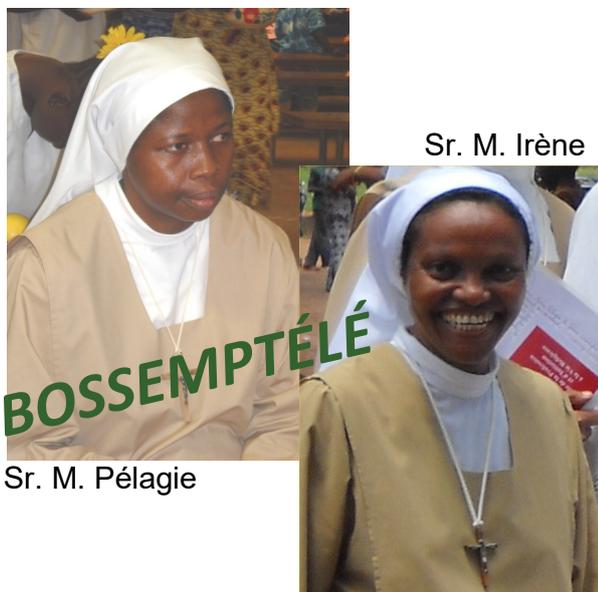
In Italia, dal 23 al 25 agosto si è svolto in noviziato un incontro di formazione rivolto a tutti i membri dei consigli locali di Italia e Romania. La Madre Generale e suor Enrica Moia (una suora giuseppina) hanno pensato e guidato momenti di riflessione, preghiera, incontro e confronto, dando la possibilità di approfondire il tema del "prendersi cura" degli altri sul modello del Buon Pastore, che si prende cura di ciascuno di noi. L'incontro è terminato con la Celebrazione eucaristica presieduta da P. Saverio Gavotto, provinciale ligure, e la consegna delle "patenti" alle varie responsabili.

In Madagascar, le lettere patenti sono state consegnate il 21 agosto, con la presenza del nuovo Consiglio di Delegazione al completo e l'accompagnamento delle sagge parole di P. Cesare, Carmelitano.

In Rep. Centrafricana la Delegata, Sr. Giuseppina, ha consegnato personalmente le patenti: domenica 25 agosto si è recata a Baoro, in seguito le ha consegnate nella sua comunità di Bossempaté.

REPUBBLICA CENTRAFRICANA

	Superiora	Prima Consigliera	Economa
1. Baoro	Sr. M. Solange	Sr. M. Célestine	Sr. M. Solange
2. Bossempaté	Sr. M. Pélagie	Sr. M. Irène	Sr. M. Giuseppina



MADAGASCAR

	Superiora	Prima Consigliera	Economa
1. Ambiatibe	Sr. M. Pauline	Sr. M. Solange Aimé	Sr. M. Pauline
2. Andasibe	Sr. M. Henriette	Sr. M. Florine	Sr. M. Henriette
3. Andreba	Sr. M. Florette	Sr. M. Claire	Sr. M. Florette
4. Befelatanana	Sr. M. Federica	Sr. M. Yolande	Sr. M. Federica
5. Ilanivato	Sr. Maria degli Angeli	Sr. M. Fabienne	Sr. Maria degli Angeli
6. Ilanivato noviziato	Sr. M. Thérèse	<i>non nominata</i>	Sr. M. Thérèse
7. Isorana	Sr. M. Zoé	Sr. M. Edwige	Sr. M. Zoé
8. Itaosy	Sr. M. Martine	Sr. M. Louissette	Sr. M. Martine
9. Morondava	Sr. M. Elie	Sr. M. Philippine	Sr. Marie Ange



ITALIA

	Superiora	Prima Consigliera	Economa
1. Adria	Sr. M. Gisella	Sr. M. Lavinia	Sr. M. Gisella
2. Bari	<i>non nominata</i>	<i>non nominata</i>	<i>non nominata</i>
3. Bergoro	Sr. M. Sabrina	Sr. Anna Maria	Sr. M. Sabrina
4. Godego	Sr. M. Iole	Sr. Mariella	Sr. Mariella
5. Civenna	Sr. M. Alessandra	S. Maria Grazia	Sr. M. Alessandra
6. Cogoleto	Sr. M. Sara	Sr. M. Viviane	Sr. M. Sara
7. Marene	Sr. M. Jolanda	Sr. M. Elise	Sr. M. Jolanda
8. Milano	Sr. M. Giuseppina	Sr. M. Fernanda	Sr. Claudia
9. Mondovì	Sr. M. Roberta	Sr. Maria	Sr. M. Roberta
10. Negrar	Sr. M. Lucianna	Sr. M. Lucia	Sr. M. Lucia
11. Roma	Sr. Christine	Sr. M. Floriana	Sr. M. Floriana
12. S. Maria Capua V.	Sr. M. Luisella	Sr. M. Claudia	Sr. Miriam
13. S. Stefano Roero	Sr. M. Angelita	Sr. M. Renata	Sr. M. Angelita
14. Torino - Casa Gen.	Sr. M. Fabrizia	Sr. M. Martina	<i>Economa generale</i>
15. Torino - Noviziato	Sr. Giovanna M.	Sr. Monique	Sr. Giovanna M.
16. Torino - C.so Farini	Sr. M. Concetta	Sr. M. Stefania	Sr. M. Stefania

ROMANIA

	Superiora	Prima Consigliera	Economa
Dărmănești	Sr. M. Fabiola	Sr. M. Monica	Sr. M. Monica



Nuovi vescovi nelle nostre comunità

Rinuncia del Vescovo di Treviso (Italia) e nomina del successore

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale presentata da S.E. Mons. Gianfranco Agostino Gardin, O.F.M. Conv. e ha nominato Vescovo della diocesi di Treviso (Italia), il **Rev.do Mons. Michele Tomasi**, del clero della diocesi di Bolzano-Bressanone.

Nato a Bolzano, il 9 luglio 1965, ordinato sacerdote il 28 giugno 1998. È stato Cooperatore parrocchiale e poi Parroco a S. Spirito/Merano; Responsabile per la pastorale in lingua italiana del decanato di Vipiteno; Docente presso

lo Studio Teologico Accademico di Bressanone; Assistente ACLI; Consulente ecclesiastico UCID (Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti d'Azienda); dal 2010 è Rettore del Seminario Maggiore e Responsabile diocesano per la Pastorale Vocazionale e dal 2011 è Canonico della Cattedrale di Bressanone. È stato Vicario Generale; dal 2016 è Vicario Episcopale per il Clero. Mons. Tomasi è stato

Ordinato Vescovo il 14 settembre 2019 a Bressanone. Ha scelto il motto episcopale: "Gratis date" (Mt 10,8)



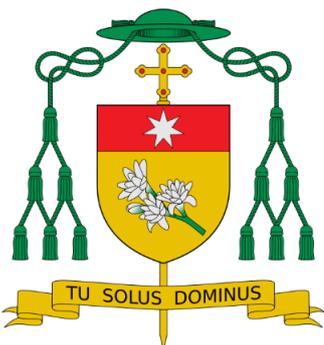
Rinuncia del Vescovo di Iași (Romania) e nomina del successore

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della diocesi di Iași (Romania) presentata da S.E. Mons. Petru Gherghel e - il 6 luglio - ha nominato Vescovo di Iași, il **Rev.do Iosif Păuleț**, del clero della medesima diocesi.

Nato il 17 ottobre 1954 a Tămășeni nella diocesi di Iași, è stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1979. È stato Vice Parroco a Oteleni a Pildești e a Roman; Parroco in diverse parrocchie della diocesi di Iași; Direttore Spirituale del Seminario Maggiore di Iași; Direttore Spirituale del Seminario Minore di Bacău. Dal

1996 al 2010 è stato Parroco a Onești e Decano di Trotuș. Da settembre 2010 è Parroco di Suceava e Decano di Bucovina. Ordinato Vescovo il 6 agosto 2019 nella cattedrale

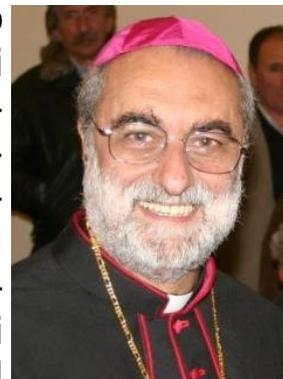
Santa Maria Regina di Iași, ha scelto il motto: "Tu solus Dominus"



Nomina del Vescovo di Moramanga (Madagascar)

Il Santo Padre Francesco ha nominato Vescovo della Diocesi di Moramanga (Madagascar), S.E. Mons. Rosario Saro Vella, S.D.B., trasferendolo dalla Diocesi di Ambanja. *(La Diocesi di Moramanga era priva del Vescovo in seguito al trasferimento di Mons. Di Pierro ad altra Diocesi).*

Il Rev.do P. Rosario Saro Vella, S.D.B., è nato l'8 maggio 1952 a Canicattì, Arcidiocesi di Agrigento (Italia). Compiuti gli studi secondari nello Studentato salesiano di San Gregorio, a Catania, ha frequentato l'Istituto teologico di Messina ed è stato ordinato sacerdote il 27 maggio 1979. È stato Animatore degli studenti salesiani a san Gregorio di Catania e poi Missionario in Madagascar: Parroco ad Ankililoaka (Arcidiocesi di Toliara); Maestro dei Novizi ad Ankililoaka; Parroco della parrocchia e del distretto di Betafo (Diocesi di Antsirabe); Parroco e Superiore della Comunità Salesiana di Bemaneviky (Diocesi di Ambanja). Nel novembre 2007 è stato nominato Vescovo della Diocesi di Ambanja.



Nomina dell'Ausiliare di Antananarivo (Madagascar)

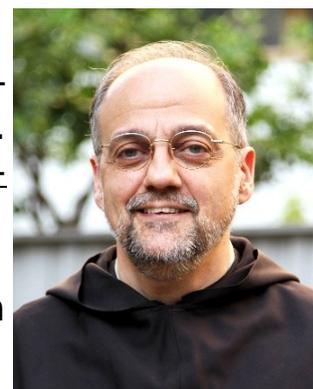
Il Papa ha nominato Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Antananarivo (Madagascar), il **Rev.do Jean Pascal Andriantsoavina**, del clero di Antananarivo. Nato a Mitsinjo, nella Diocesi di Mahajanga, il 24 marzo 1969, è stato ordinato sacerdote il 5 agosto 2000. Dopo l'ordinazione è stato: Vicario della Cattedrale di Antananarivo e Cappellano del Movimento Eucaristico Giovanile; Cappellano della Gioventù dell'Arcidiocesi; studente presso il Pontificio Istituto Biblico a Roma (licenza in Sacra Scrittura); Prefetto degli Studi nel Seminario Maggiore Filosofico Interdiocesano di Antsirabé; Rettore del Seminario Maggiore Filosofico Interdiocesano di Antsirabé. Dal marzo 2019 collabora in parrocchia ed è impegnato nella traduzione della Bibbia di Gerusalemme in lingua malgascia.



A PROPOSITO DI NOMINE...

Il 7 luglio **P. Saverio Cannistrà del Sacro Cuore O.C.D.**, Preposito Generale dei Carmelitani Scalzi, è stato nominato dal S. Padre Membro della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica.

Gli abbiamo assicurato il nostro ricordo nella preghiera, che ha gradito!



APPUNTAMENTI...

Riportiamo le date dei prossimi appuntamenti che vivremo in Congregazione

DOMENICA 29 SETTEMBRE - ORE 15,30

Celebrazione Eucaristica in Casa Generalizia - C.so A. Picco, 104

nell'11° anniversario della dipartita di Madre M. Luisa

presiede l'Eucaristia Mons. Giuseppe Ghiberti

e sarà gradita la concelebrazione di altri eventuali Sacerdoti.

L'invito è esteso a tutte le nostre comunità (secondo la disponibilità), alle quali chiediamo di porgere l'invito anche alle persone amiche che hanno conosciuto la nostra buona Madre Maria Luisa.

DOMENICA 6 OTTOBRE - ORE 8,30

Celebrazione Eucaristica nella Chiesa del monastero di Cascine Vica

a gloria di Dio e in onore della Ven.le Madre Maria degli Angeli,

nel 70° del suo ritorno alla Casa del Padre,

avvenuto proprio in questo monastero il 07.10.1949

SABATO 16 -17 NOVEMBRE

Corso di formazione sulla spiritualità di Madre Fondatrice

Casa Generalizia

Relatore P. Luigi Gaetani, ocd

Nella vita eterna...

Suor Maria Riccarda del Divin Amore *(Beccari Luciana)* *(Ala di Trento, 02.02.1941 - Mondovì, 08.01.2019)*

Entrata in convento nel 1961, dopo la Professione fu inviata a Milano come insegnante di scuola elementare. Fu poi trasferita a Mondovì come assistente nel Collegio e in questa città tornò più volte, sia come Superiora della comunità, sia come responsabile del Collegio, seminando tanto bene fra le studenti. Fu Superiora anche a Legnano, nella comunità di Torino-Santa Teresina, in Casa Generalizia e a Marene. Ha lasciato un caro ricordo anche a Moncalieri, dove si è recata per due anni come "pendolare" per la conduzione della Scuola Materna parrocchiale. Per due sessenni fu Segretaria generale e, nonostante non avesse una salute robusta, era contenta di poter mettere tutte le proprie energie a servizio della Congregazione, portando in cuore le gioie e le preoccupazioni di tutte le comunità. Gioiosa ed entusiasta della vocazione carmelitana, si adoperava per rendere partecipi i laici delle ricchezze del nostro carisma, organizzando la formazione del gruppo degli "Amici del Carmelo". Fine e delicata, faceva risaltare il lato positivo delle persone e delle situazioni e diceva sempre bene di tutti. Dopo una caduta, è stata ricoverata per accertamenti e cure, ma la situazione clinica è precipitata velocemente e in poche ore è spirata. Ringraziamo il Signore per il dono che Sr. Riccarda è stata per la Congregazione.



Suor Maria Savina di Santa Teresa *(Minelli Camilla)* *(Rivolta d'Adda, 22.07.1933 - Torino, 05.02.2019)*



Terziaria carmelitana, di professione operaia, è entrata in convento a Torino il 19 marzo 1961 e ha pronunciato i Voti il 2 ottobre 1963. Ha prestato servizio come cuciniera nelle Case di Verona, Torino Corso Francia e Corso Farini, Tolentino, Valmadonna, Legnano e Bergoro. Un lungo periodo lo ha trascorso nella comunità di Milano dove ha accolto, custodito e sorvegliato tanti bambini durante le ricreazioni nel cortile della scuola. Quando nel 2013 ha celebrato il 50° anniversario della sua consacrazione si trovava nell'infermeria di Casa Generalizia già da un anno, colpita precocemente da una malattia che le ha tolto l'autonomia e l'ha molto provata e purificata. Assistita con tanta dedizione dalle Sorelle infermiere e dal personale della Casa Generalizia, più volte si è aggravata superando varie crisi. Con il conforto dei sacramenti, ha terminato il suo "calvario" ed è andata incontro al Signore risorto, che le ricambierà in gioia tutte le tribolazioni vissute in unione con Lui, in questo ultimo tratto della sua vita.

Suor Maria Nicoletta di Gesù *(Rosa Antonia)* *Bosisio Parini (CO), 19.02. 1934 - Torino, 07.02. 2019*

Il suo apostolato principale fu il servizio della cucina dapprima nella scuola di Milano e poi più a lungo in quella di Civenna, trascorrendo qualche periodo anche a Pozzale di Cadore e nella Scuola di Corso Farini a Torino. Poi la fragilità della sua salute l'ha riportata nella comunità del Noviziato, da cui era partita dopo la Professione religiosa che aveva fatto il 3 maggio 1962. Nella Casa di formazione aiutava la portinaia, aprendo la porta del Noviziato con un immancabile sorriso, ed ha tenuto tanta compagnia a Madre Maria Luisa, soprattutto quando era inferma e costretta a letto. Questo servizio discreto, di stare accanto alle Sorelle ammalate, silenziosa e vigilante, lo ha svolto ancora per qualche tempo nell'infermeria di Casa Generalizia, dove è stata trasferita nel settembre 2015. Si è poi aggravata progressivamente. Oltre alla gioia della vocazione e all'amore per la Vergine del Carmelo, caratteristiche tipiche di Sr. Nicoletta erano il carattere faceto e la facilità alla battuta scherzosa, la grande riconoscenza e gratitudine che esprimeva per ogni piccola cortesia che le si faceva, come anche la devozione particolare verso Padre Pio e l'affetto che l'ha sempre legata ai suoi familiari.



Suor M. Vittoria della B. Maria degli Angeli *(Di Mase Maria Vincenza)*
Torremaggiore (FG), 6.1.1929 - Mondovì, 25.3.2019

Entrata in convento nel 1951, Suor M. Vittoria ha pronunciato i Voti religiosi il 13 novembre 1954. Il suo carattere gioviale, la sua capacità di voler bene a tutti, di essere sempre gioiosa e sollevata hanno fatto tanto del bene alle persone che l'hanno conosciuta nei suoi anni di servizio apostolico. È stata incaricata di assistere i bambini della Scuola dell'Infanzia; in varie comunità è stata cucciniera e si recava presso gli ammalati, portando loro l'Eucaristia. Fu inviata ad Adria, poi Milano, Torino-Corso Francia e Mondovì. A San Francesco al Campo è tornata più volte, la ricordano con affetto a Marene e a Moncalieri. Più brevi le permanenze a Palazzolo, Torino-Corso Farini, Santo Stefano Roero, Saluzzo. Nel 1992, dopo un periodo in Casa Generalizia, fu trasferita nella comunità di Mondovì ed ha prestato servizio in portineria, rendendosi disponibile per quanto la sua salute glielo permetteva.



Suor M. Fedele della Divina Misericordia *(Fornelli Tomè Anna Teresa)*
Monastero di Lanzo (TO), 26.7.1930 - Torino, 8.6.2019

Anna Teresa, frequentando le "Suore dell'Asilo" che ospitavano l'oratorio, scoprì la propria vocazione e a 19 anni entrò nel Noviziato di Torino. Fu avviata allo studio magistrale poiché il suo carattere socievole, gioioso e allegro la predisponneva naturalmente all'attività educativa. Esercitò il suo carisma di educatrice e di guida spirituale in tutte le Case in cui fu inviata come insegnante e spesso anche come Superiora: dapprima in Corso Francia a Torino dal 1955 al 1962, poi ad Adria (RO) nella Scuola "Immacolata" fino al 1973, a Bergoro (VA) per nove anni, infine a San Francesco al Campo (TO), dove insegnò per ventidue anni lasciando un ricordo ancora oggi indelebile nel cuore dei suoi "bimbi", delle famiglie, dei parrocchiani. Nel 2004 fu colpita da un infarto cardiaco che fu il primo di vari travagli di salute, accettati sempre con tanta fede. Trasferita dapprima in Casa Generalizia per la convalescenza, nel dicembre 2004 fu poi inviata a Marene (CN). Nel 2009 un grosso intervento all'esofago la riporta in Casa Generalizia, dove ha concluso il suo pellegrinaggio terreno.

Suor M. Teresina del Bambino Gesù *(Calvano Giovanna Bruna)*
Cuneo, 1.8.1926 - Mondovì, 30.06.2019

Trascorse i primi mesi dopo la Professione nella Casa Generalizia e poi fu inviata nel Pensionato di Corso Farini. A Pozzale di Cadore andò come cucciniera e svolse lo stesso servizio in diverse comunità: nella Casa Generalizia, in Corso Francia, ad Adria, a Cogoleto. Nel 1968 fu inviata a Mondovì, dove è rimasta fino ad oggi, "presenza storica" in questa comunità che ha ospitato generazioni di studentesse conviventi. In questa Casa, Sr. Teresina ha vissuto la sua vita religiosa e comunitaria in modo semplice, spendendo la sua giornata nella preghiera, collaborando all'andamento della vita domestica e dedicando tempo alle buone letture. Il suo temperamento forte e determinato, ma scherzoso e faceto, l'hanno accompagnata in tutti i tempi della sua vita...anche in questi ultimi anni di malattia, dimostrando la propria riconoscenza alle consorelle e al personale, che l'hanno accudita con tanta dedizione.



Suor M. Domitilla di Gesù Bambino *(Fantoni Giovanna)*
Ravenna, 10.2.1933 - Torino, Casa Generalizia 4.7.2019

Sr. Domitilla ha tanto amato i bambini e come loro ha vissuto in semplicità, nell'abbandono fiducioso, nell'assenza di ogni malizia, nello sguardo puro, incapace di vedere il male. Il Signore Gesù l'ha sicuramente accolta nel Regno dei Cieli e l'ha abbracciata, come faceva con i bambini che accorrevano a Lui. Fu maestra di Scuola Materna per diciotto anni, nelle Case di Torino Corso Francia, San Francesco al Campo (TO), Adria (RO), Milano, Castello di Godego (TV), Marene (in queste due ultime Comunità fu anche Superiora e i Sacerdoti della Parrocchia talvolta ricorrevano a lei per qualche saggio consiglio). Gli ultimi quattro anni di insegnamento (1976-1980) la videro a S. Maria Capua Vetere (CE). Nell'aprile 1981 fu inviata nella Casa per ferie di Cogoleto (GE) dove rimase quasi trent'anni, incaricata del piccolo "bar" dove serviva con tanto garbo gli ospiti, che intratteneva con racconti sollevati e con parole di conforto. Nel maggio 2008, dopo aver celebrato il 50° anniversario di Professione, chiese di essere accolta nell'infermeria della Casa Generalizia.

Ricordiamo nelle nostre preghiere di suffragio tutti i nostri cari:

Teresina, mamma di Sr. Marisa

Nadia, sorella di Sr. M. Emma (Ilanivato)

La sorella **Bruna**, una cognata e un cugino di Sr. M. Antonina

Luciana, cognata di Sr. M. Fausta

Giovanni (Gianni), cugino di Sr. M. Iginia

Maria e Umberto, zii di Sr. Gesuina

Ivo, zio di Sr. M. Chiara

Fr. Félix, frate Marista, fratello di Sr. M. Célestine (RCA)

Mario e Giuseppe, fratello e cugino di Madre Celestina

Tranquillo, fratello di Sr. M. Ernestina

Maria, cugina di Sr. Andreana e Sr. Carmela

Mario, fratello di Sr. M. Floriana

Francesco, cugino di Sr. M. Clotilde e Sr. Umbertina

Sr. Gaetanina (Suore della Misericordia), zia di Sr. Rosa M.

Maria Pia, sorella della defunta Sr. M. Riccarda

Luisa, nipote di Sr. M. Valeria

Marthe, sorella di Sr. Maria Goretti

Agrippine, sorella di Sr. Philippine de S Joseph (Italia)

Robert, zio di Sr. M. Josiane

Vero, zia di Sr. M. Régine

Maria Pia, cognata di Sr. M. Valentina

Flora, sorella di Sr. Giacinta

Riccardo, nipote di Sr. M. Aldina

Angelino, cugino di Madre Felicita

Gabriella, cugina di Sr. M. Faustina

Bernadette, cognata di Sr. M. Monique de St. Joseph (Roma)

Basile e Celestine, fratello e sorella di Sr. M. Florine de la Croix (Andasibe)

Guia, cugina di Sr. M. Carmen

Luciano, papà di Sr. M. Silvia

Franca, sorella di Mons. Mana (vescovo emerito di Biella)

Sr. M. Veronica del Santo Volto, monaca di Cascine Vica

Con profonda gratitudine per tutto il bene che ha fatto come cappellano in C.so Farini e come confessore in Casa Generalizia, preghiamo per **don Nicola Baroni** (sacerdote paolino), deceduto ad Alba il 28/4/2019.

SOMMARIO

La parola della Madre	p 01
Modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria	p 02
Conoscere e farsi conoscere (Sr. Marisa)	p 04
La mia esperienza in Madagascar (Sorella Marianna)	p 06
Una data importante per il Madagascar (Sorelle di Ilanivato)	p 08
Non potevamo non fare festa (Sr. M. Clara)	p 09
Omelia celebrazione Eucaristica del 9 giugno (Mons. Mana)	p 11
Festa e preghiera anche in Madagascar (Sr. Federica)	p 14
125 anni di grazia (Sr. M. Fabiola)	p 16
Santi per vocazione, santi insieme (Sr. M. Nicoletta)	p 17
Parola ai genitori (Angela Roggiero)	p 18
Una vita nel tempo: il valore del tempo (Sr. Miriam)	p 19
Camposcuola in Romania (Sr. Fernanda)	p 20
Una bella storia (Sr. Gisella)	p 22
Il nostro grazie a Dio (Sr. Fernanda)	p 23
Nomine per il triennio 2019/2022 (Sr. M. Stefania)	p 24
Nuovi vescovi nelle nostre comunità (Sr. Stefania e Segreteria)	p 27
Appuntamenti (Sr. Stefania e Segreteria)	p 29
Nella vita eterna... (Sr. Stefania e Segreteria)	p 30
Sommario	p 33

Circolare interna di Congregazione

Stampa in proprio



Suore Carmelitane di S. Teresa di Torino

Corso Alberto Picco, 104 - Torino

Tel. 011. 8190401